

**L'aut-aut di Ciampi:  
più fondi o lascio**

La questione sulla scarsità di fondi per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia hanno scatenato la reazione indignata del Presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. A fine luglio, in una intervista al «Corriere» ha dichiarato:

come se non l'avessi fatta». Tra i giovanissimi invece - a parte Gennaro che per colmare il buco spara un «Maradona» - è Garibaldi a stravincente. Ma c'è da sottolineare una cosa: se uno di loro sferra la sua risposta con sicurezza, gli altri - nove volte su dieci - lo imitano: è lampante che non sanno proprio da che parte farsi. Vale per Emanuele, studente dell'Istituto per geometri: copia Giulia, la quale a Garibaldi però, ha aggiunto anche «i fratelli Bandiera». Emanuele non ci sta a seguire l'amica sempre. E sulla prima capitale d'Italia lancia - orgoglioso - un «Roma». Si cambia età e si passa ai venti-trentenni. Filippo già concluso la triennale in Giurisprudenza. Per lui le tre domande so-

**10 anni e non sentirli**  
Il '61 è una rarità  
Roma capitale, ma c'è  
anche chi centra Torino

**Licei e nebbie**  
«Perché i nostri anziani  
sanno tutto anche sono  
meno istruiti?»

no un po' una sfida. «Non era il 1861?», risposta esatta. È informato anche sulla prima capitale.

**Poi parliamo** con Martina, che è in gruppo, ma la prendiamo sola. E dice: «Oggi andrà bene, sono al mare col mio ragazzo, il cugino e la fidanzata: tutti studiosi... Se mi avessi preso all'altro bagno che frequento sarebbe stata una tragedia...». Lei, intanto, triennale in Scienze politiche a Bologna, risponde: «1861, Torino e, sul chi l'ha fatta, che dire? Non c'è stata una persona in particolare: posso dirti Cavour e Garibaldi». Il fidanzato, Lorenzo, 28 anni, non è così preparato come Martina credeva: «1861, del resto non mi ricordo niente». Il cugino, Thomas, è un bocconiano di 28 anni. E, così come la fidanzata, Lisa, laureata in Economia, risponde «1861 e Torino». Basta. Si avverte sempre un po' di imbarazzo tra i più grandi. Vicino a loro c'è Thomas, 29enne che fa il rappresentante: lui è sicuro: «1848 l'Unità d'Italia e Firenze la prima capitale». ❖

«Se non si muoverà nulla, se non ci sarà niente di nuovo da parte del governo, a settembre lascerò il Comitato dei garanti per le celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia».

«Un passo che mi sembra ormai inevitabile, dato che non avverto alcuna voglia di impegnarsi seriamente in questa iniziativa».



**Dario  
Franceschini**

«Si sono inventati le gabbie salariali, poi tirano fuori le bandiere regionali da affiancare al Tricolore. Mi chiedo se hanno tempo da perdere»



**Matteo  
Renzi**

«Abbiamo bisogno di simboli che consentano a ciascuno di essere parte di qualcosa che si vede raffigurato sotto al tricolore. È folklore metterlo da parte»

# Virus padani e dioscuri «à la carte»: quei colpi all'identità nazionale

**Gli ambigui allarmi sull'oblio della ricorrenza del 150° e la retorica interessata contro Mani Pulite. Cronache da una Repubblica sempre più malmessa**

**L'analisi**

**NICOLA TRANFAGLIA**

Il quotidiano più diffuso d'Italia ha mobilitato, per più di una settimana, i suoi strenui dioscuri, Galli della Loggia e Panebianco, per spargere l'allarme nella superstita opinione pubblica di questo paese, per lanciare un grido d'allarme sulle assai scarse cure della classe dirigente nazionale in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia previsti nel 2011.

C'è da stupirsi del fatto che il governo e la maggioranza attuali si occupino poco della ricorrenza? Direi di no se si pensa che la forza egemonica di questa maggioranza si chiama Lega Nord e in questi anni ha parlato sempre di separazioni e continua a portare avanti una politica che prevede per gli insegnanti la capacità di esser nati in una regione determinata e di parlarne addirittura il dialetto, che vuole le bandiere regionali accanto a quella nazionale e ogni giorno ne inventa una nuova per attuare un federalismo distruttivo e antitetico a quella unità repubblicana che è ancora nei primi articoli della nostra Costituzione. Ma come si è arrivati a una simile situazione? Ad ascoltar quel che scrive Ernesto Galli tutto sarebbe accaduto negli anni novanta e sarebbe colpa dei giudici di Mani Pulite, giacché, con la scomparsa della classe politica della cosiddetta Prima Repubblica, si è dissolta e distrutta la cultura unitaria della storia d'Italia. Spiegazione difettosa di quel che è succes-

so nel nostro paese in quegli anni che non tiene conto di due fattori più importanti: la straordinaria corruzione pubblica in cui era precipitata l'Italia e l'avvento di un uomo, Berlusconi, che dopo lunga preparazione e conquista dei mezzi di comunicazione, grazie all'aiuto di due protagonisti della Repubblica, come Craxi e Andreotti, ha sostituito all'egemonia della sinistra e dei comunisti in particolare, una propria egemonia politica e culturale anzitutto di genere televisivo e, grazie ad essa, ha conquistato la maggioranza dei voti e, per la prima volta, la presidenza del Consiglio.

**Ma questa egemonia** ha avuto, dall'inizio, due caratteristiche che nel tempo si sono consolidate: quella di portare al potere forze politiche che non avevano partecipato all'As-

**LA POLEMICA**

**Gli indipendentisti sardi: «Via le sezioni del Carroccio»**

La festa della Lega, annunciata per stasera in Sardegna nel porto dell'Isola rosa non piace a Sardegna Natzione Indipendentzia. «Siamo a livello folcloristico, ma se diventasse una questione seria?», osserva il coordinatore del movimento indipendentista Cumpostu. «Se la Lega è un partito legato alla nazione padana, cosa ci fa in Sardegna? Chiediamo chiudere tutte le sezioni operanti in Sardegna e mantenere i rapporti con le organizzazioni sarde nell'ambito di quelli internazionali».

sembra Costituente del 1946-47 e alla fondazione della Repubblica democratica, di allearsi dall'inizio con una forza, la Lega, che addirittura è sorta come forza antagonista dell'unità nazionale, decisa a combattere per la bandiera padana contro quella tricolore dell'Unità.

**Berlusconi**, leader dopo Bossi del populismo italiano, ha unificato le forze e i partiti della destra e ha trovato nella Lega Nord la punta di diamante della propria maggioranza. Questo spiega la perdita della memoria unitaria e la disattenzione per la ricorrenza del 2011. Altro che disattenzione. Piuttosto che festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia i leghisti di Maroni e Calderoli preferirebbero celebrare la nascita

**LO STORICO: FOLLIA LEGHISTA**

Una posizione «folle». Così lo storico Francesco Perfetti, membro del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150°, commenta le dichiarazioni di Bossi.

della Padania e la separazione dal Mezzogiorno e dalle Isole. Ormai le mafie, a guardare i problemi reali dell'Italia di oggi, non stanno soltanto nelle isole e nell'Italia meridionale ma dispongono di basi e sedi di affari e riciclaggio in tutta l'Italia del Centro e del Nord se è vero, come attesta l'Istat, che le mafie sono l'azienda più florida dell'intera penisola. Né si può dire che ne siano esenti le regioni della inesistente Padania. Contraddizione non piccola di questa discussione astratta sull'Italia unita o disunita. Quel che è strano è che intellettuali i quali, un giorno sì e uno no, si riferiscono allo stato liberale e ai grandi monumenti del liberalismo occidentale poi, nel loro giornale, si schierano, pur con qualche formale riserva, dalla parte del populismo autoritario che ormai ci governa tranquillo, senza che il centro-sinistra riesca ancora a maturare insieme un'alternativa di riforme in grado di svegliare gli italiani. ❖